



Le idee dei radicali sono chiare, quelle del Pd?

Caro direttore, con un voto plebiscitario a posteriori, che ricorda il "centralismo democratico", l'Assemblea regionale ha approvato la candidatura di Emma Bonino alla presidenza della regione Lazio. Risultato: un'immagine ambigua e fragile del Partito Democratico, partito che dovrebbe essere e apparire nuovo nei metodi e nelle proposte per poter rappresentare una credibile alternativa di governo davanti agli enormi problemi economici e sociali italiani nel mondo globalizzato. Rivela un Pd incapace di presentare un proprio volto nuovo che possa impersonare un progetto politico nuovo, appiattito invece sul radicalismo italiano in

crisi perché autoreferenziale e paralizzato da continue risse interne, incapace di confrontarsi con una realtà italiana in rapidissima e profonda trasformazione. I radicali da molto tempo sono regrediti alla continua rincorsa per trasformare i desideri di pochi in diritti senza doveri, sordi alla progressiva erosione dei diritti essenziali di molti nella società italiana in difficoltà: un'economia basata sul precariato strutturale e lo sfruttamento del lavoro giovanile e femminile, la disoccupazione e la povertà crescente, i tagli e le inefficienze della sanità e della scuola pubblica, i non autosufficienti scaricati sulle famiglie ecc. Privilegia la promozione dell'individualismo con temi di nicchia, propositi sempre in maniera gratuitamente provocatoria, allo scopo di avere il massimo di visibilità mediatica, interessati più alle polemiche e alle divisioni che alla promozione di riflessioni pacate, in grado di fare avanzare le riforme in un clima di armonia sociale. L'ideologia che

sottende l'individualismo radicale oggettivamente è la stessa a cui si ispira, in campo economico, la destra neolibertaria: l'individuo, come soggetto sociale, ha il diritto non sindacabile di esercitare, senza regole, il proprio potere economico (individualismo neoliberalista) e, nella vita privata, è libero di scegliere i propri comportamenti etici (individualismo radicale). Si tratta di uno stesso filone ideologico a-etico i cui effetti sull'economia sono stati più rapidi e quelli sociali sono più lenti. Il vecchio radicalismo italiano, rissoso e ideologico, privo di una cultura di governo, non può rappresentare la politica "nuova" di un grande partito democratico e popolare che, proponendosi come alternativa per governare il Paese, deve potere rappresentare e raccordare tutte le culture riformiste del paese.

Gabriele Petrolito
consigliere comunale Pd, Mirano (Ve)

Trovo ben argomentato, caro Petrolito, il suo allarme da sconcerato militante del Pd. Ma mi sembra quanto mai opportuno ricordare l'«altra faccia» dell'individualismo e dell'ideologia radicale, quella che lei dà - per così dire - come scontata e che merita, invece, di essere tenuta in primo piano: Emma Bonino, Marco Pannella e i loro compagni di battaglie hanno scelto da tempo di collocarsi agli antipodi della visione cristiana della vita umana, che non fa differenze tra l'inerme condannato alla pena di morte e l'altrettanto inerme e certamente innocente bambino non nato "condannato" all'aborto. Noi no, loro sì. E il «plurale» Pd?



a voi la parola

INTERNATI MILITARI: EROISMI DIMENTICATI

Caro direttore, vi ringrazio per l'editoriale dedicato il 26 gennaio agli internati militari italiani in Germania, categoria ignorata dalla pubblicistica, dalla storia, dalla politica e da chi ci ha governato e ci governa. Mio padre, ufficiale di complemento di Artiglieria, fu catturato nel settembre 1943 dopo 5 giorni di combattimenti in quel di Nettuno, e trasportato nel lager di Beniamino in Polonia, dopo che per l'intervento della Santa Sede si era evitato di eseguire l'ordine di Hitler di fucilare gli ufficiali italiani che resistevano ai tedeschi. È tornato nell'agosto del 1945, provato nel corpo e nello spirito, ma fiero di aver onorato il suo giuramento al Re e di non aver ceduto alle lusinghe di tornare nell'esercito di Salò, nonostante avesse lasciato in Italia sua moglie e un figlio di 18 mesi (io) che avrebbe rivisto a 3 anni e mezzo. Per me, mio padre e chi si è comportato come lui sono degli eroi, che tutti hanno dimenticato, così come sono stati dimenticati gli 80.000 che sono morti negli «stater» di Polonia e Germania. Credo

che sia doveroso ricordarli come resistenti, segno di fedeltà alla parola data. Vi ringrazio di avermi dato la possibilità di ricordare mio padre, esempio di come un uomo comune, quale egli era, possa compiere gesti eroici anche se misconosciuti.

Maurizio Capizzi

MENO GEOGRAFIA A SCUOLA: CHI SE NE ACCORGERÀ?

Caro direttore, a proposito della notizia sulla riduzione delle ore dedicate alla Geografia, credo che con l'informazione che dobbiamo subire dai nostri telegiornali, e esclusivamente dedicata al gossip politico e alla cronaca rosa-nera, nessuno se ne accorgerà.

Mariano Penzo

MARGHERITA HACK ESTERNAZIONI A SPROPOSITO

Caro direttore, durante la trasmissione serale condotta da Lilli Gruber su La 7, il 22 gennaio, la professoressa Margherita Hack ci ha svelato le sue opinioni sulla presunta carente preparazione scientifica del Papa. Stile e contenuto dell'esternazione corrispondevano perfettamente all'orientamento ideologico dell'intervista. Prescindendo dalla quale, mi permetto alcune sottolineature di ordine generale. Anzitutto, anche la scienza, se inficiata da pregiu-

dizi, diventa poco credibile. In secondo luogo, la mancanza di profonde cognizioni scientifiche non è necessaria premessa a uno scarso discernimento: il Papa, sebbene poco esperto di questioni siderali, sa distinguere un astrologo da un economista, soprattutto se questi al profitto antepone l'uomo. Infine, la ricerca scientifica, se disancorata dalla riflessione filosofica ed etica, si risolve in un grezzo e sprezzante nichilismo, riconoscibile anche sotto l'ingannevole piumaggio di un sano positivismo.

David Salvadori

VALLETTOPOLI NELLA GIORNATA DELLA MEMORIA

Caro direttore, il pomeriggio del 27 gennaio scorso, giornata della memoria, perfino a Canale 5 si è parlato, dell'Olocausto nella rubrica pomeridiana di Barbara D'Urso. E la Rai (109 euro di canone quest'anno) cosa ha proposto la "Vita in diretta"? Sposini che parla di vallettopoli! Questa sì che è televisione seria e consapevole. Ma non hanno vergogna? Pensano di mettersi a posto la coscienza trasmettendo il film su Anna Frank? Se proprio volevano discutere di vallettopoli, non potevano farlo in un altro giorno: come si fa a parlare di Fabrizio Corona in un'occasione così tragica (personalmente sarei disposto a rinunciarvi volentieri per

sempre). Grazie per il giornalismo che ci offre con Avvenire: mi riconcilia con la categoria.

Annalisa Sanguineti

VELO INTEGRALE: «ITALIA SEGUA LA FRANCIA»

Caro direttore, ho appreso la notizia che, in Francia, il velo integrale sta per essere vietato in tutti i luoghi pubblici. Mi fa piacere che il governo italiano stia studiando un provvedimento analogo; poiché molte donne musulmane, pur vivendo nel nostro Paese, sono costrette da mariti, padri o fratelli a non uscire di casa, se non coprendo interamente il volto. Tra l'altro, secondo non pochi esponenti dello stesso mondo islamico, la dottrina coranica non impone affatto alla donna di coprire il volto. Ciononostante, circa un anno fa in Afghanistan, un gruppo di uomini ha aggredito e sfigurato con l'acido delle studentesse, perché si stavano recando a scuola e mostravano il viso. Affinché integralismi di questo tipo non si verifichino anche in Italia, confido nell'impegno di tutte le realtà politiche e religiose.

Roberto B.

AIUTI NELLE CATASTROFI: MISSIONARI O PIÙ AFFIDABILI

Caro direttore, conosco abbastanza bene gli americani con i quali ho lavorato, con gran-

de soddisfazione, in due loro multinazionali per 12 anni e ai quali sono riconoscente anche per averci liberati dal nazismo e dal fascismo. Le recenti polemiche riguardanti gli aiuti ad Haiti mi trovano però assolutamente d'accordo con le dichiarazioni di Bertolaso. A questo aggiungo la mia diffidenza per molte organizzazioni internazionali, dove si pagano sostanziosi emolumenti che drenano i fondi destinati agli scopi umanitari e non solo. Per tali ragioni preferisco donare ai missionari. Montanelli nel 1972 a Campione d'Italia, dopo la consegna del "Premio Campione" dei giornalisti italiani, al volume «Terzo mondo perché povero?», prese in disparte l'autore padre Gheddo e gli disse «Ti ho assegnato con la giuria questo premio, perché sei un missionario e parli dei missionari italiani nel mondo, raccontando le loro esperienze di aiuto ai popoli poveri».

Carlo F. Butti
Milano

PADRI SEPARATI E FIGLI «SOTTRATTI»

Caro direttore, una notizia importante: dall'anno prossimo, in virtù della riforma del diritto del lavoro e della nuova legge 54719/2011, le donne non potranno andare oltre il 20% della forza lavoro complessiva italiana. Già come reagi-

reste a una notizia del genere? Cosa pensereste? Discriminazione? Limitazione alla libertà? Ingiustizia? Mancanza di pari opportunità? Io la penserei così. E vedo già grandi titoli di prima pagina. Come mai allora centinaia di migliaia di papà separati sono relegati al 20% (ultimo dato nazionale), del tempo dei loro figli, anche se chiedono il 50%? (io ad esempio lo chiedo da 4 anni, ignorato). L'articolo 3 della Costituzione (uguaglianza di fronte alle leggi) oggi per me è carta straccia.

C. Costantini

SCRIVETECI!

Le lettere (lunghezza massima 1.500 caratteri, spazi inclusi) vanno indirizzate ad Avvenire Redazione Forum piazza Carbonari 3 20125 Milano fax 02.6780.570 lettere@avvenire.it Oltre alla firma, a garanzia dell'autenticità e per eventuali contatti, chiediamo il recapito postale e quello telefonico, con l'impegno a non divulgarli. I testi anonimi vengono cestinati.



controstampa

di Pier Giorgio Liverani



«C»he differenza c'è tra il burqa e l'aborto o il suicidio? La domanda, apparentemente assurda, è motivata. Su il Manifesto (giovedì 28) e a proposito della proposta di vietare il burqa anche in Italia, Giuliana Sgrena afferma che quel velo «innanzitutto offende la dignità della donna, poi anche i valori della Repubblica se intesi come i valori universali nati dalla Rivoluzione Francese». Esistono, dunque (ma c'erano anche da molti secoli prima della Rivoluzione), alcuni valori universali che esigono il rispetto di tutti e di fronte ai quali le scelte individuali non possono essere giustificate. Lo dice un giornale "che più laico non si può". Il medesimo giorno l'Unità dedicava due pagine al bioeticista superlaico Hugo Tristram Engelhart, texano di origine tedesca, sostenitore di un'etica pragmatica e utilitaristica, quindi senza principi. A Milano costui aveva presentato un libro sulla «laicità vista dai laici». Ecco alcuni concetti cari all'eticista texano: «Il divieto di suicidio, di

Perché dovremmo dire no al burqa e invece sì ad aborto ed eutanasia?

suicidio assistito, di eutanasia non è altro che un tabù, un complesso di proibizioni [...] che non ci appaiono più degni di essere presi sul serio, perché l'unica guida alle nostre scelte deriva dal consenso delle persone coinvolte». In breve ecco la ricetta morale di Engelhart, notoriamente sostenitore anche dell'aborto: «Pratica la tua convinzione finché non danneggia quella degli altri». Anche Emma Bonino dichiara sull'Espresso (con la data del 4 febbraio) che, «in un paese civile "io non lo farei" non può diventare "tu non lo farei": dove si vede che, per i "laici", i valori universali non contano nulla e, anzi, che la loro "laicità" nega il principio che fonda la società umana: il bene comune (compreso quello enunciato in testata dall'Unità). Una società civile nasce per essere garante della vita e del bene dei suoi membri sulla base di un'etica condivisa. Dovrebbe essere ovvio che, invece, è tutt'altro se affida ai singoli le scelte fondamentali. Dunque, se no al burqa, no almeno anche ad aborto, suicidio ed eutanasia.

POVERO GALILEO...

A proposito della mostra "Astrum 2009" realizzata nei Musei Vaticani nel IV Centenario delle prime osservazioni telescopiche, Corrado

Augias sostiene (Repubblica, mercoledì 27) che gli organizzatori avrebbero dovuto mostrare «un po' più di coraggio» e parlare del processo di Galileo (che però era estraneo al tema). Per polemica, poi, descrive Galileo che, *genibus flexis* e in un saio penitenziale, pronuncia un'umiliante abiura (la riporta tutta) e promette di fare la spia per eventuali altri «eretici» come lui. Galileo, insomma, soltanto un pover'uomo senza nemmeno quel «po' di coraggio» mancato agli organizzatori della sua mostra.

ARMADI

La campagna elettorale di Emma Bonino offre anche qualche sorpresa. Eccone due esempi: (Unità, lunedì 25), la sua dichiarazione «Io la mia storia la rivendico tutta», anche «la non violenza praticata in prima persona», come la «non violenza» degli aborti che lei aiutava a fare nel Cisa, il Centro Informazione Sterilizzazione e Aborto che organizzava viaggi a Londra e, in Italia, gestiva cliniche e consultori per la pratica dell'aborto. E il secondo: (mercoledì 27) Adele Cambria la quale scrive che «Emma non ha scheletri nell'armadio». Non c'è dubbio: negli embrioni lo scheletro non si è ancora formato.

– a parte la falsificazione dei termini visti sopra – non potranno che riferirsi al caso specifico esaminato dal Tribunale, e quindi affermare che «quelle due» persone non sono causa di disagio per «quei» ragazzi. Perciò titolo e sommario, che universalizzano la conclusione, è un imbroglio: come se un tribunale assolvesse da un furto una signora coi capelli rossi e si scrivesse che tutte le signore coi capelli rossi sono innocenti dai furti. Vizi giornalistici fissi. Ieri infatti, ritornello a ogni fine gennaio, poiché il Papa ricorda alla Rota l'indissolubilità del matrimonio, leggi che «il Papa sferza», «bacchetta» e «striglia». Riso am...eno!



lupus in pagina

Rosso Malpelo
di Gianni Gemari



Giochi di parole e prigrizie cicliche

«I giudici: da genitori gay nessun disagio per i figli». Titolo venerdì di "Repubblica" (p. 25), e sommario bis tranquillizzante: «Per i giudici i genitori gay non sono causa di disagio per i figli». Due semplici osservazioni. La prima sulla verità delle parole. "Genitori": è serio usare il termine in casi come questo? Possono due persone dello stesso sesso essere entrambi «genitori» di uno stesso figlio? E un figlio essere davvero figlio di due omosessuali? I contorcimenti della

lingua talora dicono, o dovrebbero dire, che qualcosa non fila, e che forse si dovrebbe riflettere. La seconda osservazione viene spontanea leggendo che l'affermazione di «nessun disagio per i figli» è in un «provvedimento del Tribunale». Anche qui due pensieri. Il primo dice che l'affermazione non è di carattere giuridico, ma largamente psicologico, affettivo, comportamentale, e quindi sarà basata su opinioni autorevoli di psicologi e studiosi del comportamento, che tuttavia nella circostanza

CANTAGALLI



Angelo Scola
Maria, la donna
I misteri della Sua vita

Cantagalli

ANGELO SCOLA
Maria, la donna
I misteri della Sua vita
112 pagine € 8.00

Maria è il paradigma della donna: in lei il "genio femminile" ha trovato piena realizzazione. Un libro che è a un tempo testimonianza del rapporto personale dell'autore con la Vergine e provocazione a interrogarsi su cosa significhi giocare in pieno la propria libertà di uomini e donne nel rapporto con se stessi, con gli altri e con Dio.



INFORMATIVA ABBONATI
Al sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 196 del 2003, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche e manuali per l'invio di Avvenire. I suoi dati non verranno diffusi, potranno essere comunicati a terzi incaricati per servizi per la spedizione. Per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.lgs. 196/2003 può rivolgersi al Titolare dei trattamenti scrivendo ad Avvenire, N.E.I. s.p.a. Piazza Carbonari, 3, 20125 Milano o al responsabile scrivendo a F. Moro all'indirizzo privacy@avvenire.it.

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

PUBLICINQUE
via Fattori 3/c - Torino - Tel. (011) 33.50.411
Ufficio di Milano: Tel. (02) 66.952.79

TARIFFE PUBBLICITÀ in euro a modulo* mm 39 x 29,5
EDIZIONE NAZIONALE
COMMERCIALE 375,00 562,00
FINANZIARIA/LEGALI/SENTENZE* 335,00 469,00
FINESTRA 1° PAGINA 72x92 2.894,00 3.820,00
FINESTRE/LEGGE/GRACIA/TELECA 39x92 1.461,00 2.045,83
EDIZIONE MILONBARDIA
COMMERCIALE 95,00 117,00

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: necrologi@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.202; tel. 6780.201 / (02) 6780.1; si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva.
Solo necrologie: adesioni € 5,10 a parola + Iva; con croce € 22,00 + Iva; con foto € 42,00 + Iva; (02) L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.

ABBONAMENTI QUOTE ANNUALI PER L'ITALIA
6 NUMERI SETTIMANALI 250,00 € CON "NOI" E "LUOGHI"
6 NUMERI SETTIMANALI 234,00 € CON "NOI"
1 NUMERO SETTIMANALE 48,00 €
2 NUMERI SETTIMANALI 78,00 € CON "POPOTUS" (GIOVEDÌ E SABATO)
AVVENIRE + LUOGHI 20,00 € PRIMO PAKETTO DEL MESE (11 numeri all'anno)
AVVENIRE + NOI 15,00 € ULTIMA DOMENICA MESE (11 numeri all'anno)
CONTTO CORRENTE POSTALE ABBONAMENTI N. 6270 INTESATTO AD "AVVENIRE".

www.edizionicantagalli.com